

Una cosa che a volte succede - è facile, come difesa l'abbiamo tutti - è quella di vedere certe pagine, certe descrizioni un po' idealizzate. Questo elenco che troviamo nel brano degli Atti di oggi che certamente è il frutto di tante fonti raggruppate dà una descrizione molto idealizzata delle prime comunità. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo ed un'anima sola e nessuno considerava come sua proprietà quello che gli apparteneva ma fra loro tutto era in comune....

La tendenza a vedere cose lontane dalla vita di tutti i giorni, lontane anche da me, da come vivo la mia vita, la mia esistenza è forte ... anche parlando del matrimonio con un'intensità, facendo vedere e gustare alla gente l'amore cui può arrivare a volte porta le persone a pensare: "Ah sì adesso quell'amore lì sì, però ... tutti i giorni, c'è un quotidiano che alla fine logora, che riesce a addomesticare qualsiasi tipo di slancio".

Credo che questa sia anche una grossa tentazione da cui dobbiamo guardarci. Se è vero che questa comunità non è la nostra comunità, assolutamente, è altrettanto vero che questo ideale che ci sta innanzi non dobbiamo mai vederlo come qualcosa di assolutamente irraggiungibile. E non per procurarci delle frustrazioni, è sempre l'approccio maturo che fa la differenza; un approccio immaturo magari idealizza e poi, non riuscendo a realizzare, ecco che si deprime ed è frustrato - tipico atteggiamento di una persona immatura. L'animo maturo, libero, consistente tende a cogliere quell'ideale che sta davanti, magari anche lasciandosi riscaldare dalla bellezza che gli sta davanti e identifica il passo successivo per andare verso quella direzione, il passo che adesso gli è richiesto, il passo che adesso deve fare; e appena fatto quello identifica l'altro passo da fare e così cammina, giorno dopo giorno; immaginate fino a quale punto si può arrivare facendo un passo dopo l'altro.

Del resto, nel cammino umano come nel cammino spirituale, io credo più al cammino fatto passo dopo passo piuttosto che quelli fatti per salti che alla fine rischiano di farti trovare più indietro di quando hai iniziato. Ora credo che davvero queste belle immagini, come anche altre immagini di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi, sull'amore, sulle relazioni, nel matrimonio, nelle amicizie devono rappresentare l'ideale verso cui camminare se vogliamo realizzare veramente il vivere una vita piena.

Dobbiamo tornare a monte: io voglio vivere una vita bella e piena? Lo voglio o no? Perché se io voglio una vita bella e piena, se so che in questa mia esistenza, con questa mia povera libertà, ma che c'è, con l'aiuto della grazia e dello spirito, che ci vuole, posso arrivare a questo allora raccolgo tutte le mie energie perché io qua ci voglio arrivare; come voglio arrivare ad un amore nel mio matrimonio che non ha eguali; come voglio arrivare a delle amicizie che realmente ti fanno gustare qualcosa della relazione che c'è anche tra le persone divine nella Trinità ... io li posso arrivarci, non è una idealizzazione, posso arrivarci passo dopo passo, con l'aiuto della grazia.

Ora, anche qui ... mettevano tutto in comune: non è un attentato all'idea di proprietà privata però provate a pensare a un'idea di proprietà privata vissuta da una persona credente, quindi che sa che qui ci rimane poco e che la sua vera patria è un'altra e che sa che la vera ricchezza, alla fine, è proprio quella di poter dare gioia a tante persone tenendo conto che certo abbiamo bisogno del necessario per la nostra famiglia - sarebbe assurdo aiutare gli altri trascurando i propri doveri e le proprie responsabilità - ma c'è modo e modo di farlo; c'è un modo che ti fa capire che hai capito che una vita ricca è la vita di chi è riuscito a diffondere la gioia intorno a sé, con le sue possibilità economiche, di tempo, di risorse, di energie. E' proprio uno stile, un modo di vivere di chi ha capito tutto, di chi arriverà alla fine della sua vita e si sentirà così ricco perché ha dato gioia a tanti intorno a lui.

Alla fine questa è la vera ricchezza che ti fa davvero invidiare la vita di queste persone. Conoscendo persone anche molto abbienti, ne ho tanti di amici che hanno tante possibilità, o anche non amici, cioè conosciuti e basta, e mi rendo sempre più conto che la gioia non sta nell'avere, mi rendo sempre più conto che è un modo di approccio alla vita, un modo equilibrato ma allo stesso tempo intenso; un modo che desidera ciò che è bello, ricco, grande, lo vuol vivere sempre di più e sa che lo può vivere solo in un orizzonte d'amore.

Che il Signore ci aiuti allora e che questi ideali che il Vangelo ci pone davanti diventino sempre più quello stimolo a fare il passo che oggi il Signore ci chiede di fare verso la nostra felicità.